



Poesie e favole come cura per i bambini (e non solo)

Le esperienze dei due reparti di Ematologia del San Gerardo di Monza

In corsia

Poeti «facilitatori» e letture di racconti possono contribuire ad alleviare il senso di solitudine e a dare voce al dolore

Poesie e favole in aiuto dei bambini: dei piccoli malati di leucemia, tumori solidi, patologie ematologiche e immunologiche, ma anche dei figli di pazienti adulti. Due iniziative, avviate rispettivamente dall'Oncoematologia pediatrica e dall'Ematologia (adulti) dell'ospedale San Gerardo di Monza. La prima ha portato ai bimbi in corsia l'esperienza dei *Talleres de Poesia* (Laboratori di Poesia) del prete-poeta-rivoluzionario Ernesto Cardenal in Nicaragua, dove l'Oncoematologia di Monza (allora diretta da Giuseppe Masera) aveva avviato un programma di cooperazione internazionale con il Centro di Oncologia «La Ma-

In Italia

53

I centri di cura aderenti all'Associazione italiana ematologia e oncologia pediatrica

I nuovi casi di tumore che si registrano ogni anno

Tra 0 e 14 anni

1.500-1.600

Tra i 15 e i 19 anni

Oltre 800



1/3

I pazienti affetti da leucemie

2/3

I pazienti affetti da altri tumori solidi e malattie ematologiche e immunologiche

Percentuali di guarigione dei pazienti affetti da malattia oncologica

In media

70%

Per alcune forme tumorali

80%

Fonte: dati Associazione italiana ematologia e oncologia pediatrica

C.d.S.

La valutazione

L'idea è di misurare anche scientificamente i risultati ottenuti, attraverso questionari

scota» di Managua. Quell'esperienza, condotta dalla poetessa Antonetta Carrabs, ha fatto da apripista a «Poeti fuoriStrada», un progetto più ampio che potrà coinvolgere altre città. I poeti Antonetta Carrabs, a Monza, e Milton Fernandez, a Milano coordineranno assieme a Giuseppe Masera i primi due labo-

ratori-campione, supportati di «facilitatori»: poeti e non poeti, scrittori e volontari selezionati che si impegneranno a beneficio di bambini e giovani adulti affetti da importanti patologie, di anziani e di persone con situazioni di grave disagio. L'intenzione di Masera è poi di «misurare» anche scientificamente i risultati ottenuti, attraverso questionari.

Del valore terapeutico della fiaba è convinto anche il gruppo di ematologhe e psicologhe che — con l'aiuto dell'associazione Luce e Vita, della Fondazione Monza e Brianza e del San Gerardo di Monza — hanno dato vita al «Progetto Emanuela» (in ricordo di un bambina leucemica). Ai malati si dà la possibilità di far venire i figli (di qualsiasi età) in ospedale perché possano stare accanto ai genitori. La malattia viene descritta ai bimbi attraverso un racconto. E con l'ausilio delle favole, poi, si aiutano i genitori a capire meglio che cosa i bambini stanno vivendo.

Ruggiero Corcella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opere d'arte per le pareti della Pediatria

Gli ambienti del Fatebenefratelli di Milano ora sono un «museo permanente»

Si chiama «Arte come Terapia», il progetto nato da un'idea di Donata Berger (dinastia del caffè) che ha contribuito a costruire il volto della nuova Casa Pediatrica dell'Azienda ospedaliera Fatebenefratelli di Milano.

La struttura, che è diretta dal professor Luca Bernardo, ha riaperto i battenti dopo un importante intervento di restauro durato un anno e mezzo.

Ventuno artisti e designer sono stati invitati a partecipare all'iniziativa e hanno prestato gratuitamente la loro creativi-



I lavori di 21 artisti e designer creati per offrire più accoglienza ai malati

tà, realizzando un'opera ciascuno, secondo il proprio stile e linguaggio espressivo, intervenendo sulle pareti di 16 delle 18 stanze di degenza e in alcune aree comuni del reparto.

Il reparto è diventato così un luogo più colorato e allegro per i giovani degenti e, allo stesso tempo, ha dato vita a una nuova collezione d'arte, una vera e propria «galleria permanente» all'interno dell'ospedale Fatebenefratelli.

Il progetto ha ottenuto il patrocinio del Comune di Milano e di EXPO Milano 2015.

L'allestimento e la ristrutturazione del reparto sono stati resi possibile grazie alla generosità di moltissimi privati e aziende che hanno sostenuto l'iniziativa.

Ma il progetto non è ancora ultimato.

Verranno segnalati gli elementi d'arredo, i complementi, l'attrezzatura o gli accessori che sono ancora necessari al completamento di tutte le stanze — dal letto alla tv, dalle sedie alle lampade — e sarà anche possibile contribuire con una donazione (per informa-

zioni si può telefonare allo 02.63632310).

La ristrutturazione ha coinvolto anche il Pronto soccorso, l'area dedicata al disagio adolescenziale e i tanti ambulatori che compongono la Casa Pediatrica. Gli ambienti sono ora ad alta funzionalità e di nuovissima concezione, ma anche accoglienti: un posto dove sentirsi il più possibile a casa, pensato per offrire la migliore accoglienza a tutti i bambini e ai ragazzi che vi transiteranno.

R. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Nel nuovo Centro anche il colore diventa terapia

C'è il blu degli spazi di accoglienza del day hospital; il giallo e l'arancione delle aree gioco per i bambini e i ragazzi in attesa delle terapie; il rosso degli ambulatori di assistenti sociali e psicologi; il verde mela delle stanze delle terapie e i colori pastello dell'area medica con l'azzurro e il verde acqua delle 25 camere singole del primo piano. Il «Centro Maria Letizia Verga per la cura delle leucemie dei bambini di Monza» sarà un ospedale-arcobaleno, dove la cura passa anche attraverso la «terapia del

colore». I lavori della nuova struttura stanno procedendo a tempo di record e si conta di inaugurarla a gennaio 2015. In un anno, è stata realizzata la palazzina di 4 piani che ospiterà un avanzatissimo laboratorio di ricerca, i reparti di cura, il centro trapianti di midollo osseo, il day hospital, gli studi medici, le aree comuni e le aree di accoglienza, i servizi per i piccoli pazienti e le loro famiglie.

R. Co.



L'esperto risponde

alle domande sui tumori del sangue su http://forum.corriere.it/sportello_cancro_ematologia